

a Missiri Dolo



ROMA
MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO LUIGI PIGORINI



Ferdinando FAGNOLA

Viaggio a Bandiagara

Sulle tracce della Missione Desplagnes 1904-1905
La prima esplorazione del Paese Dogon



Illustrato da 397 riproduzioni fotografiche a colori e in bianco e nero
e corredato da 10 carte geografiche

Progetto grafico e impaginazione
Paola Gallerani

Redazione
Collettivo librario

Fotolito bianco e nero
Eurofotolit, Cernusco sul Naviglio (Milano)

Fotolito colore
Equitegrafica, Torino

Stampa
Monotipia Cremonese, Cremona

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

isbn: 978-88-97737-58-2
© Officina Libraria, Milano, 2015
www.officialibraria.com

Printed in Italy

MILANO
OFFICINA LIBRARIA
via Romussi, 4

—
2015

«Ogni anno mandiamo le nostre navi, rischiando vite
e spendendo denaro, fino alle coste dell’Africa per chiedere:
“Chi siete, quali sono le vostre leggi, quale lingua parlate?”
Loro non hanno mai mandato navi per chiedercelo.»

Erodoto di Alicarnasso, *Le Storie*,
440-429 a.C.

I Dogon sono tra le popolazioni più famose dell’Africa; si tratta di un fatto sorprendente poiché sono divenuti celebri in Occidente solo molto tardi.

Il primo europeo a visitare una piccola parte del territorio dogon fu il linguista tedesco Gottlob Adolf Krause¹ (1850-1938). Nel 1886 iniziò, da solo, un lungo viaggio da Accra a Douentza, poi a Bandiagara,² dove non riuscì a ottenere da Tidjani I, il sovrano a quell’epoca, il permesso di continuare il viaggio fino a Timboubou. Deluso, dovette ritornare ad Accra. Il 29 aprile 1893 i Francesi occuparono Bandiagara e, dieci anni più tardi, l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi incaricò il luogotenente Louis Desplagnes (1874-1914) di effettuare una missione archeologica ed etnografica nella regione appena conquistata.

I risultati di questa missione, svoltasi tra il 1903 e il 1905, furono pubblicati nel 1907, nel monumentale libro che Desplagnes intitolò *Le Plateau Central Nigérien*,³ una miniera di informazioni sul Paese Dogon agli inizi del XX secolo, arricchito da 236 immagini fotografiche.

Siamo grati a Ferdinando Fagnola che, per merito della sua determinazione e del suo rigore, è riuscito ad approfondire e riproporre l’opera di Desplagnes. Egli ha saputo risvegliare dall’oblio il *Carnet de route* e il *Cahier de notes*, conservati dalla Société des Africanistes di Parigi, e ha «scoperto» presso gli eredi di Desplagnes a Brangues, vicino a Grenoble, un fondo costituito da centinaia di negativi e fotografie inedite. Dal 1984 in poi Ferdinando Fagnola ha seguito scrupolosamente le tracce di Desplagnes nel Paese Dogon, fotografando gli stessi luoghi da lui visitati e fotografati, restituendo così il quadro dei cambiamenti che il territorio ha subito nel corso di più di un secolo.

Le centinaia di pubblicazioni sui Dogon prodotte dopo la Missione Dakar-Djibouti (1931-1933) di Marcel Griaule e dei suoi collaboratori hanno offuscato l’importanza di Desplagnes, talvolta considerato un «dilettante» e raramente citato.

Fortunatamente esistono eccezioni: la pubblicazione postuma delle note sui suoi scavi archeologici al tumulo di El Oualedji, curata da Raymond Mauny; la pubblicazione della sua collezione, all’epoca conservata al Musée de l’Homme, a cura di Annie M. D. Lebeuf e Viviana Paques;⁴ e l’elenco dei documenti conservati presso la Société des Africanistes, a cura di Otto Gollnhofer e di Roger Sillans.⁵

È vero che nel suo libro, per esempio, Desplagnes non parla di Arou, accenna solo sommariamente di Yougou, e non dice quasi nulla della statuaria dogon e dell’importanza delle maschere, temi meglio conosciuti oggi, dopo oltre un secolo di intense ricerche, ma bisogna tener conto del livello di conoscenze al momento della missione, del fatto che lui fu il primo esploratore e che comunque il suo libro contiene molte informazioni valide ancora oggi, fatto che renderebbe indispensabile una riedizione del *Plateau Central Nigérien*, libro oggi praticamente introvabile.⁶

Nei necrologi per Desplagnes, deceduto nel massacro della Grande Guerra all’età di quarantatré anni, René Verneau lo indicò come uno tra i più eruditi e simpatici esploratori dell’Africa occidentale.

Ringraziamo Ferdinando Fagnola per l’impegno dedicato a rendere la Missione Desplagnes più accessibile a tutti noi e specialmente ai Dogon che troveranno nelle foto di Desplagnes le più antiche e tangibili testimonianze del loro patrimonio conosciuto in tutto il mondo.

Rogier Bedaux

Professore onorario all’università, già conservatore al Volkenkunde Museum di Leida

L’edizione italiana, riveduta e ampliata, del libro di Ferdinando Fagnola *Voyage à Bandiagara. Sur le traces de la mission Desplagnes 1904-1905. La première exploration du Pays Dogon*, pubblicato in francese nel 2009, viene a colmare una lacuna nella bibliografia sui Dogon accessibile nella nostra lingua e consente anche ai non specialisti del settore di conoscere questa cultura, vista attraverso la sua prima esplorazione, svolta in un periodo che precede di un ventennio gli studi sui Dogon di Marcel Griaule e dei suoi colleghi e allievi.

Il luogotenente Louis Desplagnes, incaricato di effettuare uno studio archeologico ed etnografico nella regione del delta interno del Niger e della Falesia di Bandiagara, territori da poco colonizzati, fu il primo europeo a visitare in modo sistematico questi luoghi tra il 1904 e il 1905: un viaggio di quasi 3000 km che Ferdinando Fagnola ha ripercorso tra il 1984 e il 2014, utilizzando come «bussola» il *Carnet de route* e il *Cahier des notes*, i diari di viaggio di Desplagnes. Cento anni dopo, con precisione certosina, Fagnola ha rivisitato l’intera area dogon restituendo l’immagine di una cultura in movimento e al tempo stesso ancora strettamente legata al registro dei valori tradizionali, fulcro delle comunità dogon. Architetture, maschere, rituali, luoghi mitici nella storia dell’etnologia occidentale rivivono in questo volume con la potenza della memoria e l’emozione del presente grazie anche a un denso *corpus* fotografico che mette a fronte realtà di ieri e di oggi.

Lo straordinario lavoro di Ferdinando Fagnola non è un viaggio *à la recherche du temps perdu*, la riscoperta di un’esplorazione e di un viaggiatore dimenticati, ma è piuttosto l’omaggio a una cultura che nel tempo non ha perso il suo smalto e il suo potere di fascinazione.

Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini ha il privilegio di essere stato chiamato a sostenere quest’opera nella sua edizione italiana, uno studio di grande rilievo non solo per lo straordinario recupero di dati storici ed etnografici indispensabili al perfezionamento di una storia della conoscenza dell’Africa, ma anche per il prezioso apporto scientifico che completa lo spartito degli studi sui Dogon.

Non a caso, Francine N’Diaye, storica curatrice delle collezioni africane del Musée de l’Homme, commentando il progetto di Ferdinando Fagnola aveva affermato: «è l’unico libro sui Dogon che mancava», dando appropriato risalto a quanto quest’opera sia di fatto rilevante nel quadro degli studi di africanistica.

Egidio Cossa

Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Hélène Leloup, senza la quale questa storia non sarebbe mai cominciata.

Ringrazio il popolo dogon che mi ha accolto trentasei anni fa, in particolare Missiri Dolo di Ogot Lèye, che ci ha recentemente lasciati, e Amadaga Dolo, guaritore tradizionale di Ogot Dâ, Aboubacar e Sekou Ogobara Dolo «maestro delle maschere», il «Vecchio Radio» e tutti gli amici di Sanga.

Questo libro non esisterebbe senza la generosità degli eredi di Louis Desplagnes, Regis Neyret, Michèle Neyret, Nicole Neyret-Dumulin, Jérôme Dumulin, e Guillaume, loro figlio, che si è occupato personalmente del materiale fotografico inedito, e senza Michel Côté, direttore del Musée des Confluences di Lione, che ha creduto nel progetto e ha sostenuto la pubblicazione dell'edizione in lingua francese.

Ringrazio Francine N'Diaye, curatrice delle collezioni africane del Musée de l'Homme di Parigi, che è riuscita a rintracciare gli eredi di Desplagnes a Grenoble e ha favorito i miei primi incontri con la Société des Africanistes.

Essenziale è stato il contributo di Jean Louis Boppe, presidente della Société des Africanistes, il quale ha permesso, per la prima volta, che sia i quaderni che gli altri documenti inediti della Missione Desplagnes fossero pubblicati.

Un grato ricordo a Geneviève Calame-Griaule, etnolinguista figlia di Marcel Griaule, direttrice onoraria del CNRS, che ha personalmente contribuito all'edizione francese di questo libro analizzando il problema delle citazioni di lingua dogon nell'opera di Desplagnes trattato nel capitolo VI. I miei ringraziamenti a Jean Louis Paudrat, storico dell'arte, professore onorario all'Université de Paris I, e a Rogier Bedeaux, etnoarcheologo, già conservatore al Museum Volkenkunde di Leida, che hanno pazientemente letto il manoscritto, ad Alisa La Gamma, curatrice delle collezioni africane del Metropolitan Museum of Arts di New York, che mi ha permesso di accedere alle riserve del museo, a Youssouf Tata Cissé, professore di letteratura orale del Mali alla

Sorbona, che mi ha pazientemente assistito nei riferimenti alla cultura tradizionale soninké e dogon, a Reginald Groux, per il suo contributo su Lester Wundermann, a Chantal Dandrieu e a Fabrizio Giovagnoni per i documenti fotografici prestati.

Grazie a Enrica Pagella, storica dell'arte, direttrice del Museo Civico di Palazzo Madama a Torino, e Marco Aime, antropologo, professore all'Università di Genova, per i loro utili consigli, a Marie Dominique Mouton della Bibliothèque Éric-de-Dampierre – laboratoire d'ethnologie et sociologie comparative dell'Université de Paris Ouest a Nanterre, alla signora Ortuno, direttrice della Bibliothèque Municipale di Nizza, alla dottoressa Lezza della Biblioteca Nazionale di Torino, a Loredana Torrelli, che ha curato la trascrizione del testo, ad Antonello Favaretto che si è occupato delle illustrazioni, a Pierrette Crouzet per la redazione francese, agli editori Paola Gallerani e Marco Jellinek che hanno realizzato la pubblicazione del libro, a Serena Solla e a Marleen Heyligen che mi ha assistito nei contatti con il Museum Volkenkunde di Leida.

Un affettuoso ricordo per Denise Naman, che mi ha spesso ospitato durante i soggiorni a Bamako; un ringraziamento speciale al grande Adolfo, inseparabile compagno di viaggio, a Francesco e Leonardo, e a tutti gli amici che mi hanno seguito nel Paese Dogon e, senza saperlo, hanno contribuito alla creazione di questo libro.

Un ricordo infine dedicato a Charles Ratton, Jean Laude, Germaine Dieterlen, che più di una volta mi hanno indicato la strada giusta, a Jean Rouche, che mi chiamava «il Piemontese» e a Herman Haan.

Un affettuoso pensiero a Maria Teresa.

Un ringraziamento particolare a Egidio Cossa, curatore delle collezioni africane del Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, che ha patrocinato l'edizione italiana del libro.

SOMMARIO

| | |
|-----|--|
| II | Premessa |
| 15 | PARTE PRIMA: LA STORIA |
| 17 | Introduzione: il «caimano volante» di Endé |
| 25 | CAPITOLO I Louis Deplagnes: la vita e le missioni |
| 27 | CAPITOLO II La prima parte della missione (novembre 1903 – novembre 1904): le regioni lacustri, lo scavo del tumulo di El Oualedji |
| 38 | CAPITOLO III La seconda parte della missione (dicembre 1904 – luglio 1905): il viaggio a Bandiagara nel Paese Dogon |
| 46 | CAPITOLO IV La Missione Desplagnes (1903-1905) e la Missione Dakar-Djibouti (1931-1933) |
| 57 | CAPITOLO V Documenti autografi, fotografie, <i>Le Plateau Central Nigérien</i> |
| 68 | CAPITOLO VI Luci e ombre |
| 83 | PARTE SECONDA: IL VIAGGIO |
| 85 | CAPITOLO VII Da Timbouctou a Débééré II |
| 93 | CAPITOLO VIII Da Débééré II a Azakarbor |
| 107 | CAPITOLO IX Da Azakarbor a Bandiagara I |
| 117 | CAPITOLO X Da Bandiagara I a Mopti II |
| 127 | CAPITOLO XI Da Mopti II a Kani Kombolé |
| 161 | CAPITOLO XII Da Kani Kombolé a Endé |
| 179 | CAPITOLO XIII Da Endé a Ibi |
| 203 | CAPITOLO XIV Da Ibi a Yendoumman |
| 215 | CAPITOLO XV Da Yendoumman a Sanga |
| 229 | CAPITOLO XVI Da Dyamini Nà – Sanga a Koura |
| 233 | PARTE TERZA: I DOGON, STORIA E STORIE |
| 235 | CAPITOLO XVII L'eredità culturale di Louis Deplagnes |
| 242 | CAPITOLO XVIII Popoli e migrazioni |
| 258 | CAPITOLO XIX Dell'Armonia |
| 268 | CAPITOLO XX Arti falesiane |
| 275 | CAPITOLO XXI Il santuario di Arou |
| 279 | CAPITOLO XXII Tidjani, Aguibou, Alfa Maki Tall e il palazzo di Bandiagara |
| 286 | CAPITOLO XXIII Yougou: molti santuari, poca acqua |
| 290 | CAPITOLO XXIV Il pittore di Yendoumman – scenografie dogon |
| 297 | CAPITOLO XXV Il <i>griot</i> di Boundou Samba e la storia di Kani Bonzon |
| 300 | CAPITOLO XXVI I rapiti di Sanga |
| 303 | Note |
| 317 | Abbreviazioni |
| 319 | Bibliografia |